

in libertà. Tutti poi manifestavano sospetti circa la buona fede dell'ambasciatore di Francia. « Quest' uomo, dicevano, è un napole-
 » tano bandito dalla sua patria. Anche prescindendo dalle viste,
 » che potrà avervi il gabinetto francese, che di lui si vale, può egli
 » medesimo avere dei particolari disegni, forse non del tutto favo-
 » revoli agl' interessi della repubblica. Egli potrebbe anche invil-
 » luppare il maneggio, anzichè facilitarne la riuscita. Non è pru-
 » denza il fidarsi di un tal uomo così alla cieca. Egli medesimo ci
 » assicura, che il suo principe non ha intenzione di accomodarsi
 » con Carlo V, se non per far guerra di comune concerto contro i
 » turchi: e come dunque potrassi riputare sincera l'esibizione, che
 » nello stesso tempo ci fa, d' intromettersi a maneggiare la pace
 » della nostra repubblica col sultano? »

Tutte queste considerazioni accrescevano sempre più l'incer-
 tezza del senato: ed intanto si perdeva il tempo senza punto risolve-
 vere. Cesare Cantelmi non volle indugiare di più: partì per Co-
 stantinopoli, senza che nessuna raccomandazione gli fosse fatta dal
 senato. Tommaso Contarini giunse a Venezia, perchè la proposi-
 zione di richiamarlo aveva prevalso. E nel mentre che le cose stava-
 no indecise tra mille incertezze, giunsero a Venezia, in dicembre di
 quello stesso anno 1559, altresì il marchese del Vasto ed il maresciallo
 di Annebaut; quegli incaricato da Carlo V, questi da Francesco I per
 entrare a colloquio con la signoria, circa l' andamento degli affari
 attuali. Furono accolti per la prima udienza nella sala del Maggior
 consiglio, dove non si occuparono, che di scambievoli complimenti.
 Ebbero poi udienza secreta nel collegio: nella quale il marchese
 manifestò, che l'imperatore aveva concertato di abboccarsi in Fran-
 cia col re Francesco I; che di là passerebbe in Fiandra a confe-
 renza con suo fratello re dei romani e con sua sorella governatrice
 dei Paesi Bassi; che il soggetto principale di questi abboccamenti
 doveva essere il bene della cristianità ed il vantaggio particolare
 della repubblica di Venezia; che in ispecialità si tratterebbe di
 una lega generale contro i turchi, per la quale appunto desiderava